

Giovedì 21 Maggio 2009

di Claudio Fabretti

Medici in rivolta contro le nuove norme sui certificati di malattia, previste nel decreto sulla Pubblica amministrazione. In prima linea la Federazione italiana dei medici di famiglia che, attraverso il segretario nazionale, Giacomo Milillo, sottolinea come la pena dei cinque anni di carcere per il medico che firma falsi certificati di malattia sia «inutile». Si tratta, infatti, di «un reato già perseguito penalmente» e punito appunto con la reclusione fino a un anno.

In più - sempre secondo i medici di famiglia - c'è il pericolo che il medico sia «sottoposto a un processo anche a seguito della certificazione di una patologia "non obiettivabile"». Come, ad esempio, un'emicrania. I medici, quindi, «potrebbero finire per scegliere di non certificare più tutta una serie di patologie». Critico anche il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Amedeo Bianco, che denuncia: «E' una misura muscolare a fini mediatici, ma che non risolve il cuore del problema. Il medico non può diventare un guardiano». Piuttosto, secondo la Federazione, occorre «lavorare seriamente sul profilo delle responsabilità e dei controlli». Parla di «misura «sproporzionata» anche il segretario della Fp-Cgil Medici, Massimo Cozza.

Ma il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, non si scompone, limitandosi a dire che «i medici devono tenere un comportamento coerente con il loro giuramento e la loro deontologia. Niente di più, niente di meno». Per il ministro, inoltre, non si tratta di un cambiamento traumatico perché «è stato solo rafforzato l'atteggiamento applicativo, ma la norma e la quantità della pena ci sono già oggi».